

Pittella: i democratici discutono del nulla parte dal Sud la mia sfida, ma sulle idee

Intervista

Il candidato-segretario: lotta alla criminalità e Meridione dimenticati

Marco Toriello

«Il congresso del Pd non deve essere una sfida tra persone che si contendono la leadership del partito, ma una grande gara di idee, per ricominciare a discutere di questioni che interessano davvero i cittadini». Ed è proprio con questo obiettivo che Gianni Pittella, vice presidente del Parlamento europeo e candidato alla segreteria del Pd, incomincia oggi, da Palermo, un «tour della legalità» che lo porterà nelle principali città meridionali (sarà a Caserta il 5 settembre, a Napoli il 6 e il 7, dove è previsto un incontro con la Fondazione Polis della Regione Campania) e si concluderà a Milano, «ormai diventata la capitale finanziaria delle mafie».

Un viaggio per riportare la questione meridionale al centro del dibattito politico?

«Un viaggio per incontrare le tante realtà eccellenti del Sud che hanno fatto della lotta alla criminalità organizzata una battaglia di vita. Per discutere di un tema fondamentale per il Paese come quello della legalità, su cui è ora che il Pd batta un colpo. E, soprattutto, un'occasione per avanzare proposte concrete».

Quali?

«Ne cito solo qualcuna. Far funzionare meglio l'Agenzia per i beni confiscati alla criminalità. La mia idea è di accompagnare con facilitazioni finanziarie, immobiliari e burocratiche la



Il viaggio

Tour nel Mezzogiorno per parlare dei problemi reali, dall'utilizzo dei fondi Ue alla trasparenza sugli appalti: di questo devono discutere Renzi, Cuperlo e Civati

reimmissione nel mercato delle imprese confiscate, anche con l'utilizzo di fondi europei. Fondi che dovrebbero poi essere investiti in progetti finalizzati al binomio cultura-legalità. Ancora: chiedo che l'Italia adotti la direttiva europea per il riconoscimento dello status di vittima della criminalità organizzata o della criminalità comune. E che i controlli stringenti previsti dalla normativa sugli appalti siano estesi anche ai subappalti».

Il dibattito politico, soprattutto nel centrosinistra, sembra però molto distante da questi temi...

«Il Pd è impegnato a discutere del nulla, di questioni che interessano solo la cerchia interna del partito. Veniamo da una sconfitta elettorale e recupereremo consenso solo occupandoci di temi che stanno a cuore al cittadino che non ha lavoro, a chi vuole portare avanti un'attività produttiva, a chi è stato colpito dalle mafie».

Da candidato alla segreteria del partito, le interesserà però sapere quando - e con quali regole - si svolgerà il congresso.

«Ripeto: non sono questi i temi su cui si deve concentrare il dibattito. In ogni caso, tenendo conto che

prima si tiene il congresso, meglio è per il Pd, mi pare che l'orientamento comune sia che si svolga entro novembre. Quanto alle regole, non c'è tempo per cambiare quelle attuali: al primo turno voteranno solo gli iscritti, poi i tre candidati che avranno ottenuto più voti si sfideranno in un ballottaggio aperto a tutti i cittadini. Mi piacerebbe che anche il primo turno fosse aperto a tutti, ma, se non è possibile, vanno bene le regole attuali».

Qual è il Pd che vorrebbe?

«Voglio un Pd che aderisca alla grande famiglia europea del Pse. Un partito che abbia una leadership collettiva e non personalistica. Che sia federale e radicato nei territori, non «romanocentrico» come adesso. Voglio un Pd che abbia un progetto-Paese in cui il Sud abbia un ruolo forte, anche a vantaggio del Nord. Penso a un piano che istituisca nel Mezzogiorno zone economiche speciali che garantiscano a chi investe condizioni fiscali, burocratiche e immobiliari concorrenziali rispetto ai «paradisi» dell'Est Europa. È su questi contenuti che voglio sfidare Renzi, Cuperlo e Civati».

Questione Berlusconi: come si deve comportare il Pd rispetto al voto sulla decadenza?

«In modo chiaro, limpido e netto, rispettando una legge, - la Severino, voluta da Alfano e votata dal Pdl - che vale per Berlusconi come per qualsiasi altro cittadino. Mortificare lo Stato di diritto sarebbe inaccettabile».

Dunque no alla proposta Violante?

«C'è un equivoco. Violante sottolinea i diritti di Berlusconi, chiede che il Cavaliere possa presentare le sue memorie difensive, che la giunta per le elezioni esamini bene le carte. Su questo sono d'accordo anch'io. Ma, se non dovessero emergere motivi giuridici che in questo momento a me sfuggono, la giunta deve decidere per la decadenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

045688